

Monte lato è un rilievo calcareo che si erge ad una trentina di chilometri a sud di Palermo, sovrastando da nord il corso del fiume omonimo. Solo sul versante est appare collegato alla catena montuosa che comprende Monte Pagnocco, la Serra della Ginestra ed il Monte Kumeta; sugli altri versanti il Monte è totalmente isolato, formando una sorta di fortezza naturalmente difesa da pareti a picco e da versanti in forte pendenza. Se si esclude l'accesso relativamente agevole sul lato Est, gli altri antichi sentieri che conducevano al monte ed alla città, su di esso esistente, erano abbastanza aspri e non privi di difficoltà. Monte lato domina sul vasto territorio circostante e da esso si gode di uno straordinario colpo d'occhio su buona parte della Sicilia occidentale: dalla Valle dello lato ai monti della Conca d'Oro palermitana, alla Rocca Busambra ed al bosco della Ficuzza, da Corleone ad Alcamo, dal golfo di Castellammare al Capo San Vito, fino alla lontana isola di Marettimo. Approfittando del vasto piano inclinato che costituisce la sommità del monte, gruppi umani vi si stanziarono fin dal X o dal IX secolo a. C. a questo più antico insediamento sono riferibili alcuni fondi di capanne rinvenuti in varie parti dell'area archeologica. L'incontro con la superiore civiltà greca, a partire almeno dal VI secolo a. C., determinò certamente una significativa evoluzione del centro abitato. Una grande casa con cortile ed un piccolo tempio dedicato ad Afrodite risalgono infatti a quel periodo. Poche le testimonianze per il V ed il IV secolo. Alla fine di quest'ultimo, però, la città conobbe una sorta di ricostruzione secondo i canoni dell'urbanistica e dell'architettura ellenistica. Venne allora realizzata una grande agorà con portici su tre lati, un asse viario principale che tagliava la città in senso Est-Ovest, un grande e pretensioso teatro, ricche case private con peristilio (cortile colonnato) interno, due delle quali in gran parte scavate. Nella prima età imperiale, lato si avvia lungo un cammino di decadenza. La vita non scomparve però del tutto. Un'area abitata esisteva ancora alla metà del V secolo d. C. e tracce di distruzione con incendio potrebbero mettersi in rapporto con le incursioni e la conquista vandala della Sicilia. Pochi i materiali archeologici risalenti ad età bizantina e islamica pre-normanna. Solo con la conquista normanna cominciamo a disporre anche di fonti scritte su lato, dopo quelle dell'antichità ellenistico-romana come Didoro Siculo, Plinio il Vecchio, Plutarco. Il centro abitato di epoca normanna era popolato soprattutto da musulmani di lingua araba che avevano opposto una decisa ma vana resistenza al momento della conquista da parte del Gran Conte Ruggero I. Lo spirito di indipendenza della popolazione islamica riemerse però alla fine della dinastia normanna e durante la minorità di Federico II di Svevia, quando il vuoto di potere e l'aggressività dei cristiani determinarono una sorta di secessione dei saraceni che a lato, oltre che nella non lontana Rocca d'Entella, ebbero i loro principali capisaldi. Per piegare questa ribellione, che dette vita ad un effimero emirato sulle montagne della Sicilia occidentale, due lunghi e difficili assedi, nel 1221-1225 e nel 1243-1246 che si concluderanno con la resa degli ultimi ribelli musulmani di lato ed il loro trasferimento coatto a Lucera, nelle Puglie. Da allora Monte lato restò deserto e sarà soltanto nel XVIII secolo che alle sue pendici settentrionali sorgerà il paese di San Giuseppe, seguito poi da quello di San Cipirello. Negli anni '70, del XX secolo, l'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo inizierà regolari campagne di scavo che durano fino ad oggi ed hanno consentito la riscoperta della città antica e medievale. Dal 2010 è stato inaugurato un Antiquarium, ospitato in una casa patronale verosimilmente ottocentesca (Case D'Alia). In esso sono custoditi i principali reperti provenienti dagli scavi e, grazie alla loro accorta esposizione, il visitatore può ripercorrere duemila e duecento anni di storia.



74

PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTE IATO

Storia ed Ambiente Montano

regione	Sicilia
riferimento geografico	Alta Valle dello Jato
tutela	Sito Archeologico
motivo	Territorio di grande interesse naturalistico, storico ed archeologico



Massimiliano Patricola

"Conca d'Oro" - Palermo

agg. 25/01/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario di fondazione

Una realtà ricca di storia

La Valle dello Iato, per la sua posizione, ha avuto nel tempo un ruolo strategico di collegamento con la città di Palermo ed era attraversata da importanti vie di comunicazione tra cui la "Via Mazaria". Il Territorio ricco d'acqua e dal suolo fertile è stato abitato dall'uomo sin dai tempi più antichi, come testimoniano le pitture rupestri neolitiche delle grotte di Monte Mirabella rappresentanti figure femminili ed animali. Lungo il fiume Iato sorsero, sin dal XII secolo, numerosi mulini tra cui il Mulino della Chiusa e del Principe; il frumento prodotto era ammassato nelle "Procure" dove venivano riscossi i dazi. Della Procura della Corte rimangono i ruderi in corrispondenza della gola tra i Monti Dammusi e Mirabella, sul passo che anticamente collegava la Valle con Monreale e Palermo. Costruita su un blocco di travertino che ingloba resti fossili di foglie, rami e pollini, si fa risalire al XIII sec. ma la presenza di una bifora araba sulla parete nord testimonierebbe un'origine più antica. Le Masserie degli antichi Feudi con le cappelle consacrate, testimoniano anch'esse un passato ricco di storia; erano spazi costruiti intorno al Baglio dove vivevano i lavoratori dei campi alla dipendenza dei Signori: luoghi dove erano raccolti gli attrezzi da lavoro e conservati i prodotti agricoli e caseari. Tra le attrazioni architettoniche del circondario spicca il ponte normanno di Calatrasi.



La Valle dello Iato: oggi

Tuttora il territorio iatino continua ad essere una realtà da scoprire, dove passato e presente si incontrano uniti negli innumerevoli manufatti giunti ai nostri giorni, nelle bellezze naturalistiche e nel folclore. L'escursionista che volesse visitare questi luoghi, potrebbe percorrere gli innumerevoli sentieri segnati nel 2001, nell'ambito di un progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-naturalistico dell'Alta Valle dello Iato promosso dall'AAPIT di Palermo. Tale rete sentieristica, rimasta a lungo abbandonata, è attualmente al centro di un progetto di recupero su iniziativa del Comune di S. Giuseppe Iato in collaborazione con l'Azienda Regionale Foreste Demaniali. L'economia della valle ruota intorno ai comuni di San Cipirrello e San Giuseppe Iato: da rilevare le numerose cantine della zona produttrici di vini di alta qualità esportati in tutto il mondo, le aziende casearie con i loro formaggi tipici e la produzione di carni e salsicce dell'area iatina. Nel 1968, a seguito dello sbarramento del fiume Iato è stato creato il bacino artificiale del lago Poma, ben visibile dalle alture della valle; uno degli invasi più grandi della Sicilia che consente l'irrigazione di una vasta area della piana di Partinico e l'approvvigionamento idrico di Palermo. Nel 1994 l'area è stata individuata come oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica locale.



Lo scavo del "Castellazzo"

Di fronte la porta est della città di Iato, su un'altura che controlla la strada principale d'accesso al centro abitato si trova una collina il cui perimetro è segnato da una serie di alberi di mandorlo; la località è tradizionalmente chiamata "Castellazzo". Numerose fonti storiche narrano che Iato divenne, nella prima metà del XIII secolo, la principale roccaforte dei musulmani ribelli a Federico II. Nel 1221 subì un primo assedio da parte delle truppe federiciane ed un secondo nel 1243 ad opera del conte Roberto di Caserta, durante il quale fu costruito anche un fortilizio contro le mura della città ribelle. Alla nuova resa di Iato seguì il definitivo trasferimento dei saraceni superstiti a Lucera. Da allora Iato rimase deserta. Lo storico Tommaso Fazello, visitando Iato nel XVI secolo, ritrovò le rovine del fortilizio d'assedio eretto dall'esercito di Federico II. Recenti scavi condotti dal Parco Archeologico di Iato e dai Gruppi Archeologici d'Italia ne hanno provato la localizzazione nella collina del Castellazzo la cui altura sembra chiusa, probabilmente lungo tutto il perimetro, da una cinta muraria larga due metri e munita di torri di cui due sono state riportate alla luce.



"U Campanaru"

A pochi chilometri dall'antica Iato, sul monte Arcivocalotto, si trova un enigmatico monumento, localmente chiamato "u Campanaru": una grande roccia naturale con un foro artificiale di circa 2 metri. Nei giorni del solstizio d'inverno il sole sorge esattamente al centro del foro: ciò ha fatto ipotizzare, con buone ragioni, che possa trattarsi di una sorta di indicatore solare o "calendario" di pietra di epoca preistorica, forse dell'età del bronzo. Altri ritengono, però, che la pietra forata sia solo quanto rimane di un più comune e meno attrattivo arcosolio di età romana. Il monumento, in ogni caso, è di grande fascino e merita una visita.



Monte Iato: La Scala di Ferro

Evento 150x150

domenica 07 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **37.971458**

Longitudine **13.188869**

L'escursione ha inizio accanto alla Chiesa Madonna del Carmelo di San Giuseppe Iato, (mt. 530). Attraversando un rimboscimento di pini ed eucalpti si percorre, in direzione est, un sentiero di mezza costa alle falde settentrionali di Monte Iato; oltrepassata la sella di Pizzo Gallo, si incontra il raccordo con il sentiero della Scala di Ferro: viottolo di montagna che nell'ultimo tratto presenta una tagliata larga 3,5 mt e lunga una ventina, in buona parte artificiale. Non si sa quando venne scavato nella roccia calcarea, certamente esisteva già nel 1079 quando Goffredo Malaterra, cronista della conquista normanna della Sicilia, lo descrisse: "un solo passaggio pericoloso e intagliato dalla mano dell'uomo". Giunti all'area archeologica nel luogo in cui sorgeva la porta orientale dell'Antica Iato si prosegue verso la vetta (mt.852). Discesa dal versante est al Paese di San Cipirrello, attraverso il sentiero "dei Militi" o per lo stesso itinerario.

Periodo

Aprile-Novembre

Dislivello

350 m.

Durata

ORE 2,30

Difficoltà

T/E

Cartografia

IGM 1/25000:

258 IV NE San Cipirrello - 258 I NO Piana degli Albanesi

Il percorso offre una suggestiva vista sulla scoscesa parete nord di M. Iato. Al di là della Valle spiccano il M. della Fiera ed il Pizzo Mirabella che delimitano il versante Sud della Conca d'Oro.

